

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 59.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO
16 MAGGIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

AZIENDA MUNICIPALE

Anche quest'anno la Giunta ha pubblicato il Rendiconto morale della gestione amministrativa del nostro Comune nell'anno 1872, ed anche quest'anno il solito relatore non si è scordato di inneggiare a tutto quello che hanno operato il Consiglio e la Giunta, cospargendo di fiori rettorici le cifre del bilancio comunale.

Il sig. Pietro Bassi è un bravo ed onesto impiegato; ma si è dimenticato in questa circostanza un motto molto volgare; *surtout pas trop de zèle!* perchè il troppo zelo finisce col nuocere alla causa stessa cui si vuole servire.

Se in questo misero mondo, i santi stessi peccano sette volte al giorno, come mai il sig. Pietro Bassi si arrischia a dimostrare che tutto il Consiglio, che non è certo composto di santi, non abbia una sola volta messo il piede in fallo?

L'abile, ma, lo ripetiamo, troppo zelante relatore, sdrucchiola sovra certe questioni che scottano, e sopra altre mantiene un troppo eloquente silenzio.

Non una riga, a modo d'e-

semplio, per la grave questione del sussidio al teatro; ma perchè questo? È uno dei punti neri dell'amministrazione comunale, ed ecco che il sig. Pietro Bassi resta muto come un pesce.

Ma noi che non siamo nè relatori della Giunta, nè segretari municipali, noi vogliamo levare il velo che il sig. Bassi, con pudore ammirabile, si sforza di tenere abbassato.

Se una città, qual è Padova, che ha tanti bisogni; una città che non ha acqua salubre da bere, che ha un sistema di fognatura il più imperfetto; che manca di un bagno pubblico, che ha un cimitero centro d'infezione; se questa, diciamo, città fosse retta da un Municipio, il quale, anzichè darsi il pensiero di soddisfare quei bisogni, spendesse migliaia di lire in un oggetto di lusso, che ne direste? Vi parrebbe forse ingiusta o soverchia l'accusa di leggero, di prodigo, di poco curante del pubblico interesse, che fosse diretta a questo Municipio?

Il Municipio è l'amministratore del denaro pubblico: esso deve rivolgere questo denaro a vantaggio dell'universale, non già di una classe di persone.

Il Municipio di Padova col

dare un sussidio al teatro, mancò al suo principale dovere, poichè esso spazzò il denaro cavato dalle tasche di tutti i contribuenti, a vantaggio di una determinata casta di cittadini. Chi è che gode dello spettacolo del Teatro Nuovo? La classe agiata. Qual è la fonte da cui derivano i denari dati in sussidio alla società dei palchetti, composta di individui fra i più ricchi della città? Da tutte le classi di cittadini, dal ricco al povero, da chi paga la Ricchezza Mobile, a quegli che paga il Valore Locativo e il Dazio Consumo: dunque una spesa che non torni utile a tutte le classi dei cittadini è un' aperta ingiustizia, è una immoralità.

Sappiamo però che nel seno del Consiglio v'ha taluno che in sua coscienza sente tutta la gravità degli argomenti da noi addotti e che vorrebbe vedere una buona volta chiusa e per sempre l'era dei sussidi teatrali; ma questo qualcuno ha il grave torto di mancare di coraggio, vogliamo dire di quel coraggio civile, che affronta impavido anche l'impopolarità, pur di non venir meno alla verità, nè alla giustizia.

Vediamo ora quali somme ha sprecato il Municipio in trachee,

in scenarii, in ballerine, dimenticando i bisogni più urgenti della città.

Nell'anno 1866 il sussidio al teatro fu di L. 18,540:58 — nel 1867 di L. 10,000 — nel 1868 di L. 10,000 — nel 1869 di L. 13,000 — nel 1870 di L. 10,000 — nel 1871 di L. 10,000 — nel 1872 di L. 20,000 — nel 1873 di L. 14,000 — e nel 1874 sarà di L. 14,000.

Dal 1866 al 1874 la somma complessiva spesa in sussidi al teatro fu di **centodiecinove mila cinquecento e 40 lire e 58 centesimi.**

E intanto la marea della miseria monta, monta sempre — e intanto la Congregazione di Carità non ha fondi sufficienti per soccorrere i molti che soffrono le più dure privazioni — e intanto il lavoro manca all'operaio, e se il lavoro gli viene dato, non riceve una mercede che sia rispondente alle esigenze dei tempi ed al costo dei generi di prima necessità.

Con quelle 119,500 lire, le quali, se aggiungi l'interesse scolare, s'avvicinano alle 130,000, se pure non le sorpassano, potevasi fare qualche cosa di utile per la città.

Ma la consorteria, amante sem-

2) APPENDICE

LE POESIE

di Felice Cavallotti (*)

II.

Nel dì dello Statuto l'autore fa comparire a Corte un poeta che narra la storia di Mentana, quella di Fantina, e l'abbandono di Milano nel 1849 da parte di Carlo Alberto. Il ritornello di ciascun racconto è un atroce sarcasmo — Il poeta non riconosce la legge, che dichiara inviolabile la persona del re; e con la licenza che i poeti amano prendersi a lui addebita quello che la legge vuole sia addebitato ai ministri.

Forse perchè i poeti non hanno obbligo di conoscere lo Statuto, la scapigliata Danza Macabra passò incolume alle Assise di Milano.

Se Mentana fa palpitare tutti coloro che ricordano la gloriosa giornata e i cari defunti colpiti da piombo imperiale francese, Monti e Tognetti è un fervidissimo rimprovero a chi non cercò impedire con tutte le forze la uccisione delle due povere vittime.

(*) Si vendono al prezzo di L. 4.50 presso i principali librai di Padova.

Il poeta immagina che i due morti raggiungano la carrozza dei principi reali, che in quei giorni appunto ritornavano per l'adriatica via da Napoli a Firenze, evitando Roma, e pone in bocca agli spettri una bizzarra invocazione che chiude colla stanza:

*O fior di Savoja, laggiù per la china
Il cocchio nuziale più rapido andrà:
Così per l'ausonia cruenta ruina
Il fato sabaudo travolgesi e va.*

La Caccia è una ballata ironica sulle uccisioni nella tenuta reale del Tombolo, per le quali già fuvvi un rumoroso processo; è ironia che non passa le midolle, è la fantasia di una mente audace, che deve far riflettere la gente esperta del mondo sulla necessità di evitare che certe accuse sembrino possibili.

Ma non è a credere che il poeta sappia solo minacciare; talvolta lusinga e parla dolcemente ai sovrani, come nel *Parto e l'Amnistia*, che chiudesi con una gentile invocazione alla principessa Margherita:

*Ma varcando del tempo i segreti
Già più mesti risuonano i carmi*

*E ritenta fra il cozzo dell'armi
Novo metro pietoso il cantor.
Fremebonda fra rovi e dumeti,
Lutti e stragi la musa cammina;
Ma se all'astro nascente s'inchina,
Imprecar non sa all'astro che muor.
Oh quel dì che in oltraggio codardo
Fian rivolti gli incensi comprati
Della eunuca ciurmaglia dei vati
Che al tuo piede vedesti strisciar;
Questo plettro dal metro beffardo
Contro all'ira dei grandi cresciuto,
In quel dì non udrai di polluto
Carme al suono il suo carme sposar!
Ma vestita del fior della spene,
Fatta mite dei principi ai guai,
Su tuoi passi, fanciulla, vedrai
La mia giovane Musa venir;
Augurando che d'altre catene
Sia il tuo orgoglio negli esuli giorni,
E la pace al tuo core ritorni
Che non danno le reggie del sir.
Te felice se in capo al tuo figlio
Niuna stilla di sangue non cada:
S'egli in tempo non crebbe la spada
Contro i propri fratelli a drizzar:
Nè il dì mai non imprechi che il ciglio
A' tuoi baci materni schiudea,*

*Perchè quelli che servi credea
Apprendesse, fratelli, ad odiar.
Te felice, se il giorno fatale
Che mature dei volghi fian s'ire,
Mite in core alla donna del sire
Della prole l'affetto parlò!
Son due serti al tuo fronte regale,
Ma l'un l'altro contesti non sono:
Strappi il vento la fronda del trono,
Se il tuo serto di madre restò.*

Nelle Poesie Politiche però è sempre la tempesta che romoreggia minacciosa ed a rari intervalli lascia passare qualche raggio di sole; è la protesta repubblicana contro la violenza monarchica; è la minaccia opposta alle persecuzioni.

Il verso ti appare facile; naturale la rima; spontaneo il pensiero. — Il poeta, esprimendo col suo fervido estro le proprie impetuose impressioni, scrive secondo gli detta la passione, talvolta scorretto, tal'altra aspro, sempre sincero.

Anche nelle Poesie Varie, il pensiero democratico, che invade la coscienza del poeta, domina sovrano; ma ei lo congiunge all'affetto e talvolta

pre dei spettacoli teatrali, e dei trattenimenti fanciulleschi, lasciò che morisse la Cucina Economica, istituzione altamente popolare cui con un piccolo ajuto potevasi mantenere viva e prospera.

Non sono queste le sole pecche, nè le meno gravi che si riscontrano nel bilancio comunale; ma ci riserbiamo di rilevarle in un prossimo numero.

Vedano intanto gli elettori se gli uomini che oggi reggono il Comune siano meritevoli del loro appoggio.

La Camera ha votato l'art. 1° della legge che avoca allo Stato i 15 centesimi dell'imposta fondiaria riscossi dalle Provincie.

La votazione non fu troppo allegra pel ministero: 135 votarono in favore e 130 contro: la maggioranza ottenuta dal ministero fu di 5 voti. Ma che importa ciò ai consorti? Hanno raggiunto il loro scopo, togliendo un'altra pietra all'edificio della patria da essi spiantata.

E come passò questo progetto passerà altresì quello che estende la Regia alla Sicilia e l'altro degli atti non registrati.

Un telegramma da Madrid ci annunzia la formazione del nuovo gabinetto.

Come era a prevedersi Zabala non poteva riunire intorno a sé che uomini di principii monarchici; ci permettiamo però di credere che tale ministero avrà corta durata e lo crediamo fermamente.

Omai la Spagna liberale, fatta esperta dai passati e dai presenti mali, non si lascerà illudere, nè raggirare da uomini inetti o di dubbia fede.

In che paese siamo?

La Gazzetta di Milano annunzia che l'altrojeri vennero sequestrate a Roma le Poesie di Cavallotti.

Pare di sognare. Tutti sanno come il giuri di Milano abbia sentenziato che nulla c'è in quelle poesie che leda le leggi esistenti.

A Milano quelle poesie, dopo tale sentenza, si vendono da tutti i librai pubblicamente.

alla sensualità ed allo scetticismo, quando nel Brindisi, che è un improvviso, canta:

*Se da pupille nere e procaci
Suggo un'ebbrezza che non dà il ciel,
A me che importa se i dì fugaci
La via mi accorciano del muto avel?
Pur che spumante nel mio bicchiere
De le baccanti brilli il licor
Errate pure, vestite a nero
Pallide larve del mio dolor!
Sfido gli affanni, sfido la noja
Di questa giovine, torbida età;
Se qui ne' calici trovo la gioia
Bevo la ebbrezza che il ciel non dà.*

L'anima altera, generosa, cavalleresca del poeta brilla in ogni parte dei suoi scritti ed è eccitamento, sprone, esempio efficace a quella gioventù dubbiosa, nata morta, che non seppe mai nè odiare, nè amare, che vegeta e passa su questa terra, stracca e sfrollita.

Alla Pia Marchi, il poeta drammatico canta:

*Fanciulla d'Ausonia pe'clivi e leajuole
Le verdi a te sorgono corone d'allor;
Ma crebbe al sorriso dell'italo sole
Pur esso di carmi quest'umile fior.*

E a Roma il fisco crede ancora di avere il potere di confiscarle!

In che paese siamo?

Quante leggi sulla stampa ci sono in Italia?

Altro che la China!

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Chioggia 14 Maggio 1874.

Eccomi ad adempiere alla promessa che feci nella mia del 30 Aprile.

Allorquando queste provincie erano soggette all'Austria, v'era in vigore una legge sufficientemente fiscale che colpiva i fabbricati, per cui le proteste ed i reclami dei proprietari si susseguivano le une agli altri, e non v'era Giunta municipale che non ne presentasse il dovuto appoggio, anzi che non ne facesse tema di discussioni in Consiglio, per domandare provvedimenti a chi di ragione, onde questa tassa riescisse meno gravosa e meno vessatoria.

Niuno avrebbe mai creduto vi fossero uomini alla direzione della cosa pubblica in Chioggia che pensassero rendere la tassa sui fabbricati ancora più odiosa ed insopportabile di quanto la rese il paterno ed amato governo del re galantuomo, subentrato all'austriaco, di buona memoria.

Che ciò sia un parto d'aberrazione, di puntigli, di vendette, lo prova il fatto della ripetuta presentazione al Consiglio delle 13 mila lire di sovrainposta sui fabbricati, mentre un gran numero di proprietari avevano reclamato all'autorità competente contro una tale decisione dello stesso Consiglio, che però la Deputazione provinciale trovò giusto di annullare; come ne fa prova la loro insistenza nel non volersi dare per vinti, perchè si dice vogliono portare la questione al Consiglio di Stato, prendendo da ciò pretesto a dar le dimissioni, per aver la ridicola soddisfazione di replicati voti di fiducia.

E dacchè presero il potere, dopo la partenza del delegato straordinario, questo giuoco delle dimissioni lo ripeterono spesse volte, e trovarono sempre un compiacente Consiglio che servì ai loro capricci: s'immagini quale commedia vergognosa sia mai codesta, e quali discussioni ne' pubblici ritrovi

Fanciulla, lo accetta! la balda armonia

Di un plettro che ai grandi piegarsi non sa;

*Non sdegni la Vergin pensosa Talia
Che a te dei suoi baci rallegra l'età
Quest' inno che al fasto di prenci non china*

*La nota superba, nè al trono dei re;
Te lieto saluta dell' arte regina
E china la fronte sua libero a te.*

Cavallotti non abbandona la politica neppur nelle Umoristiche, che sono un fuoco d'artificio completo, uno scroscio di razzi infuocati ai procuratori del re, ai questori, ai giudici, che hanno la disgrazia di averlo tra le mani.

Dalle Carceri Criminali, dove l'autore fu cacciato più volte, scrive al giudice istruttore in martelliani, il facile metro che gli è così caro, per eccitarlo a non ritardare la consegna dei giornali:

D'altronde quel ch'io bramo sapere e niente più

Gli è come va la guerra tra i Prussi ed i chez nous

sul conto degli omenoni della Giunta e dei sapienti del Consiglio.

Fu precisamente in questi pochi giorni che ebbero luogo parecchie sedute segrete, per trattare la commedia delle dimissioni, a cagione, come dissi nell'altra mia, che il Consiglio non intese approvare la proposta delle 13 mila lire, e v'intervennero nelle prime pochi consiglieri che diedero con sei voti soddisfazione alla Giunta, riconfermandola; ma le volpi che conoscevano qual misera figura avrebbero fatto accettando, rinunziarono di nuovo, per avere una conferma più solenne, come infatti l'ebbero, conseguendo pure, dopo aver posto in opera i raggiri e la mistificazione, ciò che stava a loro tanto a cuore, e cioè l'approvazione delle 13 mila lire di sovrainposta sui fabbricati; in tal maniera trionfarono su tutta la linea, come era ne' loro proponimenti.

Non importa se diedero al paese un triste spettacolo e Giunta e Consiglio; questo per l'inscienza e l'incoerenza nella trattazione degli affari, e più di tutto, per i voltafaccia di certi suoi virtuosi ed onesti componenti, quella per aver fatto conoscere a quale estremo grado sia la sua libidine di dominio, e quanto sia da compiangere pe' suoi ridicoli puntigli, che la Deputazione provinciale al certo non soddisferà, non soltanto per esser logica e coerente ne' suoi deliberati, ma per far rispettare la legge che dice chiaramente: "non potersi presentare due volte una proposta nella medesima sessione; la ripresentazione doversi rimandare ad altra sessione".

Il Consiglio avrebbe avuto il plauso del paese, se si fosse fatto iniziatore della domanda al governo, che gli venga accordato d'imporre una ventina di mille lire sui terreni, che nel nostro Comune sono fertilissimi e danno rendite ingenti ai possidenti.

Ma di tal sorta di provvedimenti non se ne vuol sapere; di tali lodevoli iniziative si è da gran tempo perduta la traccia. — Si è contenti di votar prestiti, la tassa di famiglia, la tassa sugli esercizi, forse i dazi sui generi alimentari, per non essere da meno di quanto operano, in più vaste proporzioni, gli uomini che dirigono

In primis, dee sapere, tra gli istinti cristiani

È in me sviluppatissimo quel di menar le mani

Poscia, in secondo luogo, se mai Napoleone

Cascasse giù, s'immagini, ma che consolazione!

Terzo: se mai l'impero laggiù avesse a cascare

Non si sa mai che cosa potrebbe capitare.

Di cosa nasce cosa — come Ella assai ben sa

E il tempo le governa e questo si vedrà

Ora se mai l'Impero pigliasse una batosta

Non le par che sarebbe un ajuto di costa?

E che tutto quel tanto che avran fatto i Prussiani

Sarà tanto lavoro di men per le sue mani?

S'immagina Ella il Padre Eterno senza occhiali?

le sorti della nazione, impoverendola, ed i quali, senz'avvedersene, affrettano la caduta della monarchia.

Se le trattative per la linea ferroviaria Adria-Chioggia non fossero inoltrate, come lo sono, e che gli onorevoli della Giunta non fossero seriamente compromessi, per le replicate assicurazioni che diedero al paese di adoperarsi, onde conseguire ciò che sta nei voti di tutti, potrebbesi credere per fermo che poco o nulla se ne occuperebbero, in quanto che i capi di essa Giunta diedero prove a sufficienza per lo passato di quali interessi sieno teneri; tenerezze che si palesarono nel dimenticare la rivendicazione a favore del Comune di terreni confinanti colle barene e relativa sconfinazione di queste; tenerezze che si spiegarono con intelligenze che miravano a danno di Chioggia coll'immissione in laguna delle acque nere, per appoggi in nomine provinciali.

Potranno negare ogni cosa, come fecero per lo passato, nel loro i. r. organo, la Gazzetta di Venezia; potranno intensarsi a vicenda pel loro amore disinteressato che portano a Chioggia; ma i fatti son troppo palmari, ed il popolo sa a proprie spese quanto gli costi l'amore disinteressato di certi suoi amministratori.

Si domandi a costoro dove finì quella tale inchiesta che vollero ad ogni costo, la quale, assicuravano, doveva far entrare nella cassa del Comune oltre 20 mila lire pagate in più all'esattore comunale a titolo di premio, per riscossione del dazio consumo e usufrutto di alcuni titoli di credito, le di cui somme non vennero mai custodite, nè riscosse dall'esattore.

L'immagino: risponderanno: "a che rinvangare il passato? tutto fu posto in obbligo, niuno più ne pensa, le vostre sono voci impotenti".

Ebbene, sia pure; ma si rammentino che un giorno potrebbero essere chiamati a rendere stretto conto di quanto operarono a danno del paese.

A.

ONORANZE A NICOLÒ TOMMASEO

Giovedì 14 corrente, Venezia tributava solenni onori alla memoria di Niccolò Tommaseo, il compagno di Daniele Manin, ambedue esuli illustri, sven-

Lo stesso è un giornalista che sia senza giornali:

E noti, a mio riguardo, che questa professione

Non io già scelsi a caso, bensì per vocazione:

E come avrà potuto dagli atti già vedere

È fino dalla nascita che fo questo mestiere.

Infatti da mio padre io so che appena nato,

Io venni in un grandissimo giornale incartocciato;

E già in fascie io insegnavo politica alla balia

Facendo e rifacendo la carta dell'Italia.

Non ero di dieci anni peranco grandicello

Ch'io già sapevo il modo con cui si fa un cappello.

E qui il critico avrà mille appunti da rivolgere al poeta, e condannare la lingua volgare, la forma trascurata, le leggi comuni violate, ma la pedanteria sua otterrà poco effetto, imperocchè i Martelliani di Cavallotti saranno sem-

turati ma grandi, irrisi un giorno dai villi partigiani dell'Austria, ed oggi esempi da imitare ammirazione delle nazioni e dei popoli liberi. Essi non sono più, ma tal traccia lasciarono in Italia delle loro opere e dei fatti egregi e sommi che il loro genio formò che non temiamo asseverare che la gloria del loro nome durerà imperitura nei posteri, come quella che da Dante e Ferruccio a Garibaldi e Mazzini circonda il nome di coloro che e sul campo di battaglia e nelle lotte della scienza e della politica, vollero la patria libera ed indipendente.

Niccolò Tommaseo credente cristiano sì - e pur troppo - ma repubblicano fino all'ultima ora del viver suo, riceveva in Venezia l'estremo tributo che, alla lealtà, al genio, alla sventura dava una popolazione memore dei lieti di della libertà e di un governo saggio e patriotta. Il corteggio di Tommaseo fu imponente e degno dell'uomo a cui si rendeva onore. Ben quattro mila cittadini e moltissimi ufficiali di terra e di mare, le Autorità giudiziarie ed amministrative intervennero in quella dimostrazione di affetto all'illustre estinto.

La piazza di S. Marco, il cortile del Palazzo Ducale e le molte vie per dove passò il corteo, rigurgitavano di gente; le finestre delle case e le loggie del Palazzo Ducale erano gremite di gentili signore. Da mezzogiorno alle 3 pom. impiegò il corteggio a compiere il tragitto da Campo S. Angelo al Palazzo Ducale.

Non parliamo della distribuzione degli intervenuti e dell'ordine, poichè maggior confusione non poteva regnare all'Ateneo, luogo di convegno delle rappresentanze di città ed associazioni; nessuno del Comitato, sebbene presente, si dava pensiero di riceverle, solo si sentiva dire « sarà il dott. Galli Segretario del Comitato » quasi che questi dovesse essere o lo Spirito Santo o S. Antonio. Venezia aveva col mezzo del suo Comitato invitate le città sorelle ai funerali di Tommaseo, e poi all'arrivo dei rappresentanti di queste, voltava le spalle. Forse mancava il mondo ufficiale del difuori, ed ecco perchè gli omenoni veneziani non vedendo i consorti della terraferma, avran creduto

to bene di non mostrarsi cortesi con dei musci nuovi.

Scoperto il busto di Tommaseo parlarono Calucci e Renzovich dai quali nulla s'udì, ma solo si scorse l'arrabattarsi degli occhi del primo e il movimento delle braccia del secondo; poi pronunciarono forti e belle parole i signori dott. Galli ed avv. Quadri, e lessero discorsi di circostanza il prof. Politeo, il prof. Mazzi e l'operaio Vanin.

Della nostra città intervennero alla mesta cerimonia, l'Università che inviò i professori Silvestri e Fantuzzi e circa duecento studenti, l'associazione degli avvocati rappresentata dal suo presidente avv. Colletti, la Società dei Reduci rappresentata dal dott. Suppieri e dall'avv. Poggiana, che rappresentò pure il nostro Giornale, l'Associazione Volontari 1848-49 che inviò i signori Sacchetti, Tian ed altri, il *Corriere Veneto* che aveva il suo direttore sig. Bolaffio, il prof. Keller pella città di Zara.

Il Comitato ed il Municipio di Venezia in onta che da alcuni ufficiali veneti fu fatto sentire la sconvenienza, che la bandiera dovesse restare al Municipio, mentre spettava di tutto diritto d'essere l'insegna di tutti i combattenti veneti alla difesa di Venezia del 48-49 e da essi portata, invece si mantennero nel preso divisamento; la si volle bandiera del Municipio, la si fece portare da un impiegato del Municipio chiamandolo ufficiale veneto; mentre che del 48 non era che impiegato dell'Arsenale.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Fame e lusso — Stassera, come annunzia il *Giornale di Padova*, dalle ore 8 alle 9 si farà l'esperimento in Piazza Unità d'Italia del nuovo candelabro specialmente destinato ai concerti delle Bande Musicali.

Invitiamo tutti i cittadini ad ammirare lo spettacolo: la rappresentazione è dedicata al popolo che ha fame; il Municipio quest'anno, nell'anno dei rimedi straordinari a sì straordinaria miseria, ha provveduto colla spesa del candelabro.

Evviva il Municipio!

La Bandiera dell'associazione dei volontari 1848-49 costituita in Pa-

pre letti con piacere dalla moltitudine, che leggendoli vi vede i propri pensieri buttati giù così che pajon suoi.

Ma quando il poeta vuole elevarsi all'altezza del sublime, quando vuole dimostrare che la eleganza della forma e lo splendore delle immagini non gli sono ignote, prorompe in quei versi del *Guido*, dei *Pezzenati*, e dell'*Agnese*, che a primo acchito ti strappano la confessione: sì, costui è un poeta.

È un poeta vero e fra i più felici chi scrisse nel *Guido* quella felicissima descrizione dell'Italia che vogliamo riportare:

— Oh mia Matilde.

Quando di là di questi monti e questo Cielo di piombo e queste brume, il tuo Sguardo dall'alto spazierà lontano, Lontan su una distesa indefinita Di verdi praterie, di clivi e campi Biondeggianti di spighe, e come flutti Di mar mossi dal vento... e di superbe Verdi foreste e di ridenti viti; E d'argentini limpidi cristalli Specchio al glauco e profondo cchchio del Cielo:

E nuoterà nell'etere sereno

Il quando, come in mar d'azzurro, e i raggi

Del sol rifranti ti parran di fiamma E d'or; quando sull'ali imbalsamate Della brezza verranno a te i profumi Dei fiori, inebbrianti; e la natura Ti parrà tutta un sol giardino; e il Cielo E la terra fra mistiche armonie, Confondersi in un sol bacio d'amore, fanciulla, allor dirai: Quest'è l'Italia!

Quest'è l'Italia che ormai guarda intorno con dolore alle scarse numero di coloro che verseggiando, creano.

La nuova epoca nostra di tumulti, di cospirazioni, di guerre ha potuto dare alla patria degli uomini politici di prim'ordine, dei guerrieri di gran nome, degli economisti di gran dottrina, ma non ha dato un poeta.

Giusti e Berchet morti, prima che all'Italia si aprissero i nuovi orizzonti; Prati spento l'estro nella guadrappa reale; Aleardi e Zanella, eleganti e dolci e molli fabbricatori di metri; solo Carducci rimase espressione netta e vigorosa, del pensiero nazionale.

A lui già salito in alto sul gran Monte d'Elicona, a lui che dopo il *Satana*, il più potente dei canti d'Italia, si è avviato con una specie di aspra voluttà negli spinosi sentieri del classicismo, occorreva un giovane successore.

dova poteva o no portarsi dalla Commissione delegata per rappresentare l'associazione stessa ai funerali di Tommaseo? — Basta si guardi allo statuto che regge quell'istituzione, allo spirito militare che lo informi, per convincersi che fu violato lo Statuto portando quel glorioso vessillo — senza che vi fosse nella commissione il portabandiera — senza che fosse levato colla scorta d'onore.

Ma ai veterani che hanno e debbono avere un culto per la loro bandiera, diremo che essa come un fardello fu portata via dal luogo dove era custodita, e che come un bagaglio si voleva consegnare al magazzino delle merci perchè fosse spedita a Venezia.

Le severe rimostranze di coloro che alla Stazione assistevano a tale scandalo militare, hanno persuaso la Commissione a tenerla seco per viaggio — altrimenti quella bandiera avrebbe avuto come scorta d'onore, i bovi ed i cani caricati sui vagoni delle merci.

Raccomandiamo ai soci di ricordarsi dei loro rappresentanti.

Un diceci: Correva voce ieri per la città che il *Giornale di Padova*, essendo incorso nelle ire di alcuni omenoni della consorzeria, avesse cessato di esserne l'organo.

Si diceva altresì che i suddetti omenoni avessero stipulato un contratto col *Corriere Veneto*, perchè si facesse il vindice ed il sostenitore dei loro spropositi dall'anno di grazia 1866, di pepollana memoria, fino ai giorni nostri.

Si dice, ma per questo diceci facciamo le più ampie riserve, che le trattative andarono per una questione di alta moralità: il prezzo del contratto.

Prezzo delle carni. — I macellai di Udine che avevano già abbassato il prezzo delle carni di 10 cent. il chil., col giorno 16 corr. lo ridurranno di altri 5 cent. e ciò per tenere in una proporzione un po' equa ed umana i prezzi dei bovini con quelli della carne che si vende al dettaglio.

E a Padova si mena tanto rumore perchè il Sindaco ha ottenuto un ribasso insignificante.

Il mese di Maria — Ci scrivono: Non sappiamo come la Questura permetta che la funzione del mese di maggio a santa Lucia termini ogni sera ad ora assai tarda.

Essendo una chiesa prossima alle piazze vi ha un concorso numeroso di gente, ed ogni sera si registra qualche nuovo scandalo provocato o da fidanzati che fissano il loro ritrovo, o da altri che vanno per tormentare non solamente cogli occhi e colle parole quelle leggiadre fanciulle che, poverine, non vogliono perdere il fior di Maria, ma che arrischiano perderne benissimo qualche altro.

Parini e Foscolo, Monti, Leopardi ed Alfieri, Aleardi e Manzoni, Giusti e Berchet, Carducci e Niccolini hanno tutti un carattere proprio che li distingue da ogni altro, ed è impronta speciale del loro sistema; e così Cavallotti, in cui si intravede lo studio di quei sommi insieme a quello di Beranger, Victor Ugo, Alfred Musset, Chénier ha assunto un'impronta tutt'affatto proprio, che lo toglie dalla schiera degli imitatori, per collocarlo, buono o cattivo, fra coloro che fanno da sé.

E l'audacia dei concetti, l'armonia del verso, la semplicità talvolta disadorna dello stile, costituiscono di lui quella specie di poeta che finora il secolo non ha dato; quella specie di poeta che non furono né Manzoni, né Giusti, che fu appena per qualche anno Berchet, che poteva divenire Mameli, il poeta del popolo.

E il poeta del popolo, oggi giovane e da pochi anni gettato a corpo morto nell'arte, ha però dimostrato con queste sue poesie di essere capace di divenire il poeta nazionale.

Se la vita parlamentare non lo trascinerà negli infocodi suoi campi, noi abbiamo fiducia che l'Italia avrà in lui un emulo dell'immortale Petöfi. T.

Anche giovedì sera vari giovinotti finita la funzione si disputarono con calore i diritti su delle ragazze ch'erano in chiesa, e altri parlavano di due borseggi e di abiti tagliati.

Trattandosi di pubblica quiete, e di evitare gli stessi scandali che avvennero nella chiesa dei Servi l'anno scorso, non potrebbe la Questura ordinare che la funzione venisse fatta in ore più convenienti?

Trattasi anche di un po' di morale che più d'ogni altro luogo dovrebbe essere messa in pratica in chiesa.

Istituto Tecnico — La commissione di vigilanza per l'Istituto Tecnico Professionale si è alla fin fine scossa dal suo letargo; sotto la sorveglianza di un ingegnere provinciale fece nella Scuola di Fisica quei lavori che erano da più persone ritenuti indispensabili, per poter dare ai giovani studenti che la frequentano, un corso completo di esperienze pratiche. Ora l'illustre prof. cav. Luigi Borlinetto, darà a dividere (anche ai più increduli) che coi mezzi a tutto si può giungere; ma senza di questi nulla si può pretendere.

Si domanda all'intelligenza dell'Ufficio Tecnico Municipale, in qual modo i proprietari dei stabili di Via S. Gaetano, compresi fra le proprietà dei signori Levi-Civita e Melandri da una parte, e il conte Camerini e la drogheria dall'altra, possano immettere le grondaje nell'acquedotto municipale se questo non esiste.

Un ladro all'intendenza di Padova ha involato qualche tempo fa, da un cassetto, un deposito di circa duecento cinquanta lire, verificato in occasione di un appalto di privativa; l'autorità giudiziaria sta istruendo il processo.

Il deputato Minich ha incominciato la sua carriera col *manifesto*; è un modo sicuro per accaparrarsi le simpatie di tutti.

Abbiamo sott'occhio la sentenza 13 novembre 1872 n. 200 del Tribunale di Rovigo, spedita in copia nel 12 maggio 1874. — Tale copia occupa tre fogli di carta bollata da L. 1.20 — Il sig. Soresina cancelliere di quel Tribunale, ha fatto uno studio particolare per occupare il maggior spazio possibile colla scritturazione; e per modo che ben poche righe numerano nove o dieci sillabe — tuttocio per esigere maggiore importo di copia, sul quale ha interesse il signor cancelliere.

Ora domandiamo, se ciò sia nei diritti del sig. Cancelliere. I signori procuratori del re dovrebbero invigilare sopra queste speculazioni, che vanno a detrimento del decoro e della giustizia.

Il signor Soresina e qualche altro dovrebbero imitare la delicatezza del nostro cancelliere Silvestri e del cancelliere della Corte d'Appello in Venezia.

Teatro Garibaldi. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Ruy-Blas* col nuovo tenore sig. E. Criticos.

Esposizione Plastica-Mitologica di quadri viventi, rappresentati da giovani Signori Ungheresi.

Rappresentazioni giornaliere dalle 2 alle 10 pom.

Ogni rappresentazione è formata di 5 quadri.

CORRIERE VENETO

VICENZA — Leggiamo nel *Corriere di Vicenza*: Sappiamo che fu firmato da S. M. il Re il decreto, che revoca l'atto di concessione della ruota idrofora sul Bacchiglione, di cui godeva il Sig. Valentino Bragadin.

Entro il 24 corr. mese i signori ingegneri Zanella di Verona, Meggiorini di Padova e Maccaruzzi di Treviso devono presentare il loro elaborato sulla perizia dei fondi Bragadin.

ULTIME NOTIZIE

La Camera ha approvato per squittinio segreto la legge sui centesimi addizionali con voti 144 favorevoli e 142 contrari.

Avv. A. Marin Direttore
il gerente responsabile Stefani Antonio

Per le persone affette da ERNIA
vedi AVVISO INTERESSANTE 4 pag.
(Arrivo in Padova)

OLIO KERRY

Infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetto, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, ché questa cura è figlia della costanza, poiché anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galeani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di **it. L. 4 e Cent. 80**, da dirigersi alla Farmacia **O. Galeani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovettero provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perché sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle 9 alle 12 e alle 3 alle 6 alla Farmacia **Galeani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERRI**

Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. **20** per spese postali.

Prezzo del Kerry **L. 4** ogni flacone, più Cent. **80** per spesa postale.

Prezzo dell'Opera **L. 2. 05.**

Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole

Savona 24 ottobre 1867

Signor Dottore,

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO**.

Lisbona, 15 novembre 1867.

Caro Dottore

Vi ringrazio del Kerry speditomi. La vostra cassetta di 100 l'ho quasi smaltita, stante che qui domina in forma epidemica l'otite dei bambini, e con il vostro specifico si ottiene la pronta guarigione. Speditemi dunque subito un'altra cassetta di 100 e gradite i miei saluti e sincere congratulazioni per l'ottimo vostro rimedio.

Vostro **FERDINANDO de LOPPEZ**

Tip. Crescini.

LA FISIOGNOMIA

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI **ANGELO REPOSSI**

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomia, la qual cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a progressi. E la Fisiognomia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vago e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminose scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienza.

Tale operetta è tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti colti altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a modo d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di **L. 3.**

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a **Cent. 10.**

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

ARRIVO IN PADOVA

Avviso interessante per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO con Stabilimento Ortopedico a **Milano, Via Cappello** per desiderio della numerosa sua clientela in **Padova** e nelle altre provincie venete, e per comodo di tutti quelli che vorranno rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1.° Giugno p. v. al 30 detto, con ricchissimo e completo assortimento di sistemi del **Cinto Meccanico**, del quale egli è inventore brevettato in Italia ed all'estero. L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni applicati all'**arte meccanico-ortopedica**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie**, lo rendono preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito questo **Cinto Meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace alla **vera cura dell'Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità medico-chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità** solida, elegante, adatta ed efficace, ottenuta sin qui dall'**Arte Ortopedica**; ed è certo che **nessuno** potrebbe riuscire a quei vantaggi **tanto ambiti**, che produce questo **meccanico congegno**.

Padova, Via Leoncino, (Soncino) 1.° p. N. 319, Casa Bressan vicino all'Albergo Animate. — Si riceve dalle 10 ant. alle 4 p.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei **FRATELLI BRANCA e C.°** — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornica altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro **L. 3.50** — Bottiglia da Boccale **L. 3.** — Alla mezza bottiglia **L. 1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Spendendo poco si guadagna molto. — Estrazione 31 maggio 1874 — Prestito a premi **Bevilacqua La Masa** — Estrazione di n. 10,393 premi il principale di it. L. 50,000 ed altri minori — Quantità fin ora mai estratta. — Il sottoscritto mette in vendita 2000 Obbligazioni originali di serie ben assortite al prezzo di L. 2. — obbligandosi di riacquistarle entro il successivo giugno colla sola perdita di cent. 40.

C. Boscolo cambio valute

Piazza dei frutti vicino la Drogheria Gottardi.

GRANDI STABILIMENTO TERMALI IN MONTE ORTONI nel Comune di Abano Provincia di Padova

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare su lito ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1.° Giugno prossimo verrà aperto con Bagni Solforei e Fanghi. L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Austriaco e del nostro per le cure militari. Climate, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni. Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e Li Martini nel loro saggio sulle acque solforose. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento si sarà servizio di vettura per ogni corsa.

crinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.